

Il “laboratorio” palestinese. Contro-insurrezione e affari per Israele ... e non solo

di Gabriele Mombelli

1. Summary

Perché armamenti, tecnologia militare e di sicurezza prodotti in Israele acquisiscono valore aggiunto sui mercati internazionali dopo essere stati testati nei territori occupati palestinesi? Qual è il rapporto tra le dimensioni politica, economica e militare in Israele? E nei territori palestinesi? Che ruolo giocano i paesi acquirenti?

Questo breve articolo si propone di introdurre nel dibattito italiano sugli armamenti e le politiche di sicurezza e difesa alcuni concetti alternativi propri dell'analisi del sistema di occupazione israeliana nei territori palestinesi e dell'industria armiera e della sicurezza di Tel Aviv.

Perché tutto questo riguarda direttamente anche l'Italia.

2. I territori occupati palestinesi come “laboratorio”

Il laboratorio è l'ambiente dove vengono riprodotti e osservati processi complessi in condizioni controllate. Nel laboratorio si sviluppa la conoscenza necessaria a governarne l'evoluzione nel tempo. Dal laboratorio, la conoscenza prodotta artificialmente viene trasmessa e disseminata attraverso l'implementazione in contesti e spazi differenti. Questa fase, detta di migrazione, produrrà ulteriore conoscenza che verrà adattata e sviluppata in successivi test seguendo l'interazione ciclica delle fasi apprendimento-adattamento.¹

Darryl Li (2006) applica il concetto di laboratorio ai territori occupati palestinesi – Striscia di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est – dove Israele, alla ricerca di un equilibrio ottimale,

¹ Eilat MAOZ, *Profiting of war: A look into the world of Israeli arms dealing*, “+972 Magazine”, 27 lug. 2013, <<http://972mag.com/economic-strength-is-more-than-a-rhetorical-pun-its-a-work-plan/76488/>>. Il processo apprendimento-adattamento (*learn and adapt*) si verifica anche nelle interazioni tra un'insurrezione e le forze di contro-insurrezione ed è alla base dell'evoluzione nel tempo del fenomeno stesso: vedi US Department of the Army (and US Marine Corps Combat Development Command, Department of the Navy, Headquarters, United States Marine Corps), *Counterinsurgency*, FM 3-24, MCWP 3-33.5, cap. 5, p. 31, dic. 2006, <<http://usacac.army.mil/cac2/Repository/Materials/COIN-FM3-24.pdf>> (ultimo accesso dic. 2012).

sperimenta e affina tecniche e politiche di massimizzazione del controllo sul territorio che, al contempo, minimizzino le proprie responsabilità nei confronti della popolazione palestinese.²

Nel documentario *The Lab*, Yotam Feldman riprende ulteriormente l'idea di Li: la guerra cessa di essere un fenomeno straordinario e temporaneo per divenire routine, parte del sistema di governo e dell'esistenza stessa dello Stato. Questo processo alimenta l'intreccio sempre più remunerativo di relazioni tra il comparto industriale e gli apparati militari e politici di Israele.³

Capitalizzando l'esperienza delle operazioni in Cisgiordania, Gaza e Libano, l'industria israeliana progetta, testa e certifica prodotti specifici per questa tipologia di scenari operativi (*mission-driven solutions*).⁴ Così anche la natura della guerra cambia e diventa un redditizio stato di affari. Il *brand* "Israele" offre al cliente la garanzia di un modello politico completo per la guerra asimmetrica, quella combattuta tra uno stato e gruppi irregolari.⁵

3. Contro-insurrezione

Nell'epoca della globalizzazione della sicurezza, la Palestina emerge come nodo cruciale della contro-insurrezione globalizzata. Durante il Mandato britannico (1917-1948), la nascita dello Stato d'Israele (14 maggio 1948), la "guerra dei sei giorni" (giugno 1967) e la successiva occupazione di Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est, la Palestina è stata – ed è tuttora – banco di prova di politiche coloniali e strategie di pacificazione.⁶

La Palestina è nodo di ricezione, consolidamento e perfezionamento di esperienze, importate da altri contesti di contro-insurrezione. La "migrazione" di personale dedicato alla contro-insurrezione da un nodo a un altro favorisce, altresì, la trasmissione e l'impianto nell'ecosistema

² Darryl LI, *The Gaza Strip as Laboratory: Notes in the Wake of Disengagement*, "Journal of Palestine Studies", Vol. XXXV, No. 2 (Winter 2006), pp. 38–55, <<http://www.palestine-studies.org/journals.aspx?id=6638&jid=1&href=abstract>> (ultimo accesso feb. 2014).

³ Yotam FELDMAN, *The Lab*, Gum Films production, Tel Aviv, Israel/Belgium/France 2013, 60 min, <<http://www.gumfilms.com/lab>>

⁴ Neve GORDON, *The Political Economy of Israel's Homeland Security/Surveillance Industry*, "The New Transparency: Surveillance and Social Sorting", Working Paper III, April 2009 (per gentile concessione Shir Hever).

⁵ Ofri ILANI, *Wars on Gaza have become part of Israel's system of governance: An interview with filmmaker Yotam Feldman*, "+972 Magazine", mag. 2013, <<http://972mag.com/wars-on-gaza-have-become-part-of-israels-system-of-governance-an-interview-with-filmmaker-yotam-feldman/71957/>>

⁶ Lisa BHUNGALIA, *'From the American People': Sketches of the US National Security State in Palestine*, "Jadaliyya", set. 2012, <http://www.jadaliyya.com/pages/index/7412/%E2%80%9Cfrom-the-american-people%E2%80%9D_sketches-of-the-us-nati>

palestinese di politiche, pratiche e concetti elaborati per un differente scenario operativo.⁷ Inoltre, Israele vi sperimenta nuove forme di guerra asimmetrica e ingegneria demografica attraverso periodiche campagne di contro-insurrezione volte a ristabilire il potenziale deterrente,⁸ misure fortemente offensive nei confronti di singoli o gruppi di insorti (*enemy-centric*)⁹ e misure di coercizione della popolazione civile palestinese (*population-centric*).¹⁰

L'organizzazione strutturale del laboratorio si basa, invece, su un'architettura dell'occupazione funzionale alla frammentazione dello spazio fisico e geografico volta a «indebolire, se non distruggere, la configurazione dell'opposizione politica», la sua strategia e unità, e alimentare il conflitto interno tra le varie fazioni.¹¹ Una combinazione di avamposti e colonie, collegati da infrastrutture civili dedicate, *checkpoints* e basi militari israeliane in Cisgiordania – oltre alla “cinturazione” di Gaza, in seguito al ritiro unilaterale del 2005 –, riproduce i principi della

⁷ Il documentario *Searching for Steele* dimostra come gli Stati Uniti abbiano addestrato ed equipaggiato le forze di sicurezza irachene privilegiando il reclutamento di personale proveniente dalle aree a maggioranza sciita del paese per contrastare l'insurrezione della popolazione sunnita, minoranza confessionale prima al potere con Saddam Hussein. Le forze di occupazione hanno, inoltre, puntato sulla creazione di strutture paramilitari e assetti di forze speciali anziché di polizia civile. Questa politica ha determinato un inasprimento dell'insurrezione a causa del *targeting* deliberato della popolazione sunnita da parte delle nuove forze di sicurezza, producendo un incremento dei casi di tortura e arresti di natura arbitraria e su base etno-politica. Nel documentario, l'Autore riconosce personale incaricato dell'addestramento delle forze di polizia civile irachene successivamente transitato all'addestramento degli ufficiali delle forze di sicurezza palestinesi in Cisgiordania, a dimostrazione che la Palestina rimane un nodo di primaria importanza nella riproduzione di pratiche di contro-insurrezione. Si veda in proposito *Al-Jazeera*, “Searching for Steele”, *Witness*, 20 mar. 2014, <<http://www.aljazeera.com/programmes/witness/2013/09/201392103333392771.html>> (ultimo accesso mar. 2014).

⁸ Cfr. Dani YATOM, *‘Abbiamo ristabilito la deterrenza’*, “Limes”, vol. 1, 2009, pp. 51-55.

⁹ Rientrano in questa classificazione gli omicidi mirati e selettivi di insorgenti palestinesi (*targeted killings*). Cfr. Graham TURBIVILLE, *Hunting Leadership Targets in Counterinsurgency and Counterterrorist Operations. Selected Perspectives and Experience*, “Joint Special Operations University (JSOU)”, Report No. 07-6, 2007, <http://www.cgsc.edu/carl/docrepository/JSOU_Report_07_6.pdf> (ultimo accesso set. 2013).

¹⁰ BHUNGALIA, *op. cit.*; Laleh KHALILI, *The Location of Palestine in Global Counterinsurgencies*, “International Journal of Middle East Studies”, 42 (3), 2010, pp. 415, 416 (cortesia Laleh Khalili). Niccolò PETRELLI, *Deterring Insurgents: Culture, Adaptation and the Evolution of Israeli Counterinsurgency, 1987-2005*, “Journal of Strategic Studies”, Vol. 36, Issue 5, Oct. 2013, p. 9 (cortesia Niccolò Petrelli).

¹¹ Richard FALK, *Israel's Politics of Fragmentation*, “Global Justice in the 21st Century”, ott. 2013, <<https://richardfalk.wordpress.com/2013/10/10/israels-politics-of-fragmentation/>> (ultimo accesso gen. 2014). Eyal WEIZMAN, “The architecture of Ariel Sharon”, *al-Jazeera*, January 11th, 2014, <<http://www.aljazeera.com/indepth/opinion/2014/01/architecture-ariel-sharon-2014111141710308855.html>> (ultimo accesso gen. 2014). La politica di frammentazione potrebbe essere interpretata come prassi di “pulizia etnica”, secondo quanto afferma Richard Falk, relatore speciale dell'ONU per la situazione dei diritti umani nei territori occupati palestinesi, riferendosi al caso specifico di Gerusalemme Est, vedi *Haaretz*, “UN rights investigator accuses Israel of 'ethnic cleansing’”, 21 mar. 2014

guerra asimmetrica e della contro-insurrezione in una rete di sicurezza che riesce a frammentare, isolare, circondare e “massimizzare la popolazione araba in uno spazio minimo”.¹²

Dopo lo sganciamento da Gaza, la realtà sul terreno è quella di un controllo effettivo israeliano sulla maggior parte del territorio cisgiordano, ad eccezione delle aree urbane palestinesi che costituiscono oggi delle *enclaves* lasciate al controllo dell’Autorità Nazionale Palestinese (ANP). L’area A – 100% controllo amministrativo e sicurezza è responsabilità dell’ANP – oggi costituisce circa il 18% della Cisgiordania e comprende tutte le città dove risiede la maggior parte della popolazione palestinese. L’area B – all’ANP il controllo amministrativo, ad Israele la gestione della sicurezza – comprende circa il 22% del territorio della Cisgiordania, principalmente zone rurali o suburbane. L’area C – controllo completo di Israele dell’amministrazione civile e della sicurezza – copre il 60% della Cisgiordania, inclusi i blocchi di colonie e le infrastrutture che li collegano.¹³

Questa organizzazione del terreno consente il disimpegno delle forze di occupazione israeliane che, altrimenti, dovrebbero esercitare un controllo diretto, attivo su tutta la profondità del territorio, attraverso un dispendioso e capillare stanziamento di dispositivi offensivi/difensivi. Parallelamente sono state sviluppate misure di sorveglianza e combattimento a controllo remoto per ridurre l’impiego diretto di soldati israeliani in zone urbane densamente popolate. Caratteristica comune alle diverse esperienze di contro-insurrezione è la delega (*transition*) del controllo del territorio e della sicurezza a una autorità di auto-governo locale (*proxy*), dotata di un proprio

¹² Ariel Sharon è stato tra i principali architetti dell’occupazione in Cisgiordania e l’artefice del ritiro di coloni e soldati israeliani dalla Striscia di Gaza (2005), atto presentato all’opinione pubblica globale come gesto di distensione. In realtà una mossa strategica unilaterale, malamente coordinata con la controparte palestinese. L’obiettivo: massimizzare la concentrazione della popolazione araba entro uno spazio circoscritto, al fine di garantire la maggioranza demografica della popolazione ebraica in Israele, minacciata da una situazione di annessione *de facto* come quella precedente al 2005, così preservando il carattere confessionale (ebraico) dello Stato. Nelle intenzioni di Sharon, rimaste incompiute per l’improvvisa uscita di scena nel gennaio 2006, al disimpegno (*disengagement*) da Gaza avrebbe dovuto seguire quello dalla Cisgiordania. Si veda: Chiara CRUCIATI, [Palestina/israele. Amira Hass: 'I coloni progetto di Stato'](http://palestinaisraele-amira-hass-coloni-progetto-di-stato/), “NENA News”, 27 feb. 2014, <<http://nena-news.it/palestinaisraele-amira-hass-coloni-progetto-di-stato/>> (ultimo accesso feb. 2014); e WEIZMAN, *op. cit.*

¹³ Per una migliore visualizzazione grafica e interattiva della frammentazione dei territori palestinesi cfr. UN OCHA oPt, *Humanitarian Presentation (West Bank and East Jerusalem)*, 18 gen., 2011, <http://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_humanittrain_presentation_west_bank_jerusalem_jan_2011.ppt> (ultimo accesso feb. 2014). Si veda, inoltre, UN OCHA oPt, *Humanitarian Presentation (Gaza Strip)*, gen. 2011, <http://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_humanittrain_presentation_gaza_jan_2011.ppt> (ultimo accesso feb. 2014).

efficace apparato militare/polizia, in modo da ridurre i costi di gestione di un'occupazione altrimenti diretta.¹⁴

La peculiarità – e l'elemento di sofisticazione – del caso palestinese, consiste nell'interazione (*security coordination* - SC) tra il sistema di sicurezza che opera all'interno delle aree palestinesi transitate sotto controllo dell'ANP (area A) e il sistema di sicurezza israeliano, che vi esercita un controllo remoto, perimetrale, dall'esterno, proporzionale alla frammentazione del territorio. L'ANP deve sempre coordinare le proprie operazioni di sicurezza con le controparti israeliane – il Comando Centrale militare IDF Central Command e lo Shin Bet – ogni qualvolta si trovi a dover operare in area B – recentemente sono state coordinate anche operazioni in area C – o ad effettuare il transito tra due differenti zone operative classificate area A – ad es. due città cisgiordane – che preveda il movimento attraverso aree classificate B e C.¹⁵

Eccezione a questo meccanismo di coordinamento sono le operazioni di contro-terrorismo condotte dalle forze di occupazione contro obiettivi specifici che prevedono pianificazione e movimento autonomi in territorio controllato dall'ANP. Le forze israeliane possono quindi operare in area A senza restrizioni di accesso e obbligo di coordinamento e pianificazione operativa a priori. In tal caso può essere comunicato alle controparti palestinesi l'ordine di rientrare e stazionare nelle caserme fino a raid concluso.¹⁶

Questo sistema è stato istituzionalizzato dagli “Accordi di Oslo” (1993-1995), siglati dal Governo Israeliano e dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), che hanno regolamentato l'installazione dell'ANP nei territori occupati. Il “Processo di Oslo”, cioè il periodo di transizione verso la firma di un trattato di pace tra israeliani e palestinesi, avrebbe dovuto ufficialmente consentire il ritiro delle forze di occupazione israeliane e la nascita di uno stato palestinese nei territori di Gaza e Cisgiordania con modalità di trasferimento progressivo e negoziato delle funzioni di amministrazione e sicurezza all'ANP.

¹⁴ Si veda in proposito, FM 3-24, MCWP 3-33.5, *op. cit.* cap. 6, pp. 1-22. Il ricorso ai *proxies* è una pratica consolidata nella storia militare di Israele. Durante la guerra civile libanese (1975-90), il South Lebanon Army (SLA) è stato supportato, addestrato, inquadrato da Israele per creare una zona di sicurezza nel Sud del Libano. Il SLA ha iniziato le operazioni contro le milizie sciite di Amal e Hizbullah e l'OLP nel 1979 ed è rimasto operativo sino al 2000, anno in cui Israele si è ritirato dal Libano meridionale. Il programma di sostegno al SLA rispondeva alla politica di appoggio delle fazioni cristiane libanesi.

¹⁵ Per un approfondimento dei meccanismi di *security coordination*, si veda Andy CLARNO, *Securing Oslo. The Dynamics of Security Coordination in the West Bank*, MERIP, MER 269, “[Struggling for Syria](#)”, Vol. No. 43, Winter 2013, <<http://www.merip.org/mer/mer269/securing-oslo>> (ultimo accesso feb. 2014).

¹⁶ Si veda in proposito Yoav ZITUN, *Hamas man killed in Jenin was 'ticking time bomb'*, “Ynetnews”, 22 mar. 2014, <<http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4501911,00.html>>. Cfr. Yoav ZITUN, *Watch: Counter-terrorism soldiers raid Jenin building, kill Hamas terrorist*, “Ynetnews”, 22 mar. 2014, <<http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4502002,00.html>>

Il coordinamento tra le forze di sicurezza palestinesi e israeliane, così come istituito da Oslo, deragliò durante l'*intifada* al-Aqsa (settembre 2000). I carri armati israeliani entrarono nelle città palestinesi assediando il quartier generale di Yasser Arafat a Ramallah. L'interposizione statunitense si concretizzò solamente nel giugno 2001, dopo che il direttore della CIA, George Tenet, spendendo il prestigio di una decennale collaborazione tra l'Agenzia e la leadership palestinese,¹⁷ riuscì a fare accettare alle parti un piano per il cessate il fuoco e il rilancio della cooperazione in fasi progressive tra i diversi sistemi di sicurezza.¹⁸

Pur mantenendo l'impianto giuridico degli "Accordi di Oslo", che già consentiva il coordinamento in funzione anti-terrorismo, il "Tenet Work Plan" prevedeva il ripristino delle operazioni di contro-terrorismo e di contro-insurrezione condotte dalle forze di sicurezza palestinesi ma con cadenza preventiva (*preemptive*). Infatti, in seguito la SC si adatterà al mutato contesto geopolitico determinato dall'*intifada*, dall'ascesa di nuovi attori in campo palestinese e dalle elezioni legislative del 2006, che trasformeranno i parametri di sicurezza imposti da Israele e Stati Uniti, i quali dal 2005 erano direttamente intervenuti nel processo di riforma e ristrutturazione delle forze di sicurezza palestinesi (*Security Sector Reform – SSR*) nell'ambito della "*Global War on Terror*".

Riprendendo le condizioni imposte da Tenet, la "*Roadmap for Peace*" (30 aprile 2003) pose come prerequisito al coinvolgimento statunitense e della comunità internazionale nella costruzione di uno stato palestinese (*state building*) la riforma delle istituzioni palestinesi dell'ANP e, *in primis*, dei suoi apparati di sicurezza. Inoltre, ribadì la necessità di riattivare la cooperazione di sicurezza tra Israele e l'Autorità e impose che le forze palestinesi, in coordinamento con le controparti, si concentrassero sullo sradicamento sistematico delle infrastrutture del terrorismo.¹⁹ La SC poté essere implementata solo attraverso un apparato di sicurezza palestinese addestrato, efficiente, adeguatamente equipaggiato e armato – anche se non a un livello tale da poter costituire una minaccia strategica per le forze di occupazione – e supportato finanziariamente dall'esterno. Vennero quindi attivate due strutture dedicate al *capacity and institutions building*: lo USSC (Stati Uniti, 2005) ed EUPOL COPPS (Unione Europea, gennaio 2006)

¹⁷ Osamah KHALIL, *Oslo's Roots: Kissinger, the PLO, and the Peace Process*, "al-Shabaka", Policy Brief, September 2013, <http://al-shabaka.org/sites/default/files/Khalil_PolicyBrief_En_Sep_2013.pdf> (ultimo accesso gen. 2014).

¹⁸ Il testo completo del "Tenet Work Plan" in <http://avalon.law.yale.edu/21st_century/mid023.asp>

¹⁹ Il testo completo della "Roadmap for Peace" in <http://avalon.law.yale.edu/21st_century/roadmap.asp>

Lo *United States Security Coordinator* è un ufficiale designato dal Segretario di Stato americano al quale fa capo un team multinazionale, *joint e interagency*, che gestisce l'assistenza di Washington al settore sicurezza palestinese e sincronizza gli analoghi programmi internazionali. La coalizione sotto comando americano comprende personale militare e civile proveniente da: Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Turchia, Olanda, Germania, Finlandia, Danimarca e Grecia. Dal 2005 al 2012 il Congresso americano ha allocato fondi allo USSC per 550 milioni di dollari. Per l'anno fiscale 2012 sono stati stanziati 100 milioni di dollari. Il fondo è gestito in loco (a Gerusalemme) dal Dipartimento di Stato attraverso l'INL, il Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs. In coordinamento e in totale trasparenza con le autorità israeliane, USSC si occupa del supporto alle NSF (National Security Forces), PG (Presidential Guard) e CD (Civil Defense).²⁰

L'*European Union Co-ordinating Office for the Palestinian Police Support* (EUPOL COPPS) si occupa, invece, di supportare la riforma e lo sviluppo della Palestinian Civil Police (PCP), di rafforzare e supportare il sistema giudiziario palestinese. La missione con base in Ramallah (Cisgiordania) fa affidamento sul contributo di 19 paesi membri più Canada, Norvegia e Turchia. Il budget allocato è di 9.570.000 (1 lug. 2013/30 giu. 2014). Non vi sono programmi di assistenza ufficiali per le agenzie palestinesi di intelligence, PSO (Preventive Security Organization) e Mukhabarat (GIS). *Cross-coordination e cross-development* nell'ambito del SSR in Cisgiordania favoriscono comunque contatti tra PSO e GIS, da una parte, con USSC e EUPOL COPPS, dall'altra.²¹

Nel giugno 2007, in seguito al conflitto intestino tra Hamas – il Movimento di Resistenza Islamico che aveva regolarmente vinto le elezioni legislative del 25 gennaio 2006 – e Fatah – la fazione che controlla le istituzioni e le cariche chiave dell'ANP, forze di sicurezza e presidenza *in primis*, nonché dell'OLP –, la separazione tra Cisgiordania e Striscia di Gaza in due distinte entità geopolitiche diventa una realtà effettiva. Hamas – militarmente ben organizzato, equipaggiato ed addestrato con il supporto anche finanziario di Hizbullah, Siria ed Iran – prende il controllo della

²⁰ Per una panoramica generale dello USSC, si veda: <<http://www.state.gov/s/ussc/>>.

²¹ Per approfondire mandato e finalità di EUPOL COPPS, si veda: <<http://www.eupolcopps.eu/content/what-eupol-copps>>. Le relazioni tra paesi occidentali ed intelligence palestinese sono oggetto di report, cfr. ZANOTTI, *op. cit.* pp. 6, 7, 9, 10, 18. Si veda inoltre, David ROSE, *Hooded, hanged and left in agony for hours on end: Palestinian security chief tells how he has tormented 'suspects' with MI6's knowledge... and reveals how Britain helps pay for it with £33m foreign aid*, "Mail Online", 30 mar., 2013, <<http://www.dailymail.co.uk/news/article-2301682/Hooded-hanged-left-agony-hours-end-Palestinian-security-chief-tells-tormented-suspects-MI6s-knowledge--reveals-Britain-helps-pay-33m-foreign-aid.html>> (ultimo accesso apr. 2014).

Striscia di Gaza con un colpo di mano da manuale, costringendo Fatah – e le forze di sicurezza dell’ANP sostenute disperatamente con armi e munizioni via Egitto, facilitate da funzionari dell’amministrazione Bush e, in loco, dallo USSC – a ripiegare, concentrarsi e riorganizzarsi in Cisgiordania.²²

Il conseguente riassetto geopolitico e strategico del quadro palestinese ha prodotto un “allineamento” di interessi tra Israele, ANP e paesi terzi attivi nel “processo di pace” – Stati Uniti e Unione Europea innanzitutto – fondato sulla condivisione di un obiettivo di sicurezza limitato nello spazio (alla sola Cisgiordania) e nel tempo: il contrasto di Hamas e di tutti i soggetti palestinesi che si oppongono a una soluzione preconfezionata del conflitto (“*two state solution*”), costituisce infatti una minaccia anche per la leadership palestinese, la rappresentanza politica legittimata e delegata a livello internazionale alla stabilizzazione dei territori.²³ Le forze di sicurezza dell’ANP si fanno carico della stabilizzazione interna ma devono essere prima di tutto riorganizzate, addestrate, equipaggiate da USSC ed EUPOL COPPS.

Gli equipaggiamenti (“*non-lethal*”) vengono fatti pervenire alle forze di sicurezza dell’ANP sotto forma di donazioni, previo nulla osta del Ministero della Difesa israeliano – COGAT (*Coordinator of Government Activities in the Territories*). Attraverso una procedura complessa, USSC stila una lista di materiale richiesto dall’ANP che, una volta ottenuta l’approvazione del COGAT, viene poi fatta pervenire ad INL il quale provvederà a contrattare DynCorp International (DI) per la fase di *procurement* vera e propria. Una volta reperito il materiale sul mercato statunitense, DI provvederà alla spedizione via mare fino al porto di entrata prestabilito dalle autorità doganali israeliane e, una volta espletati i controlli dei container, a consegnare il carico direttamente alle forze di sicurezza palestinesi. Formalmente USSC/INL non possono fornire armamenti e munizioni alle forze di sicurezza dell’ANP, la quale deve negoziare carico per carico direttamente con le autorità israeliane e giordane – stock di armi e munizioni di proprietà dell’ANP si trovano in Giordania. Un fiorente mercato illegale – che si sviluppa nelle aeree di confine tra Gerusalemme e Ramallah, dove l’ANP non ha alcuna autorità e Israele non presidia il territorio – offre comunque un vasto assortimento di armi leggere e munizioni di fabbricazione israeliana, utilizzate dai gruppi della resistenza che fanno dei campi profughi cisgiordani i propri santuari.

²² David ROSE, *The Gaza Bombshell*, “Vanity Fair”, apr. 2008, <http://www.vanityfair.com/politics/features/2008/04/gaza_documents200804>

²³ Zachariah SAMMOUR, *An Illegitimate Leadership Can sign Away Rights*, “al-Shabaka”, mar. 2014, <http://al-shabaka.org/sites/default/files/Sammour_Commentary_En_Mar_2014.pdf>

Nell'inventario dei trafficanti – spesso israeliani – è possibile trovare in numero limitato armi prodotte Beretta modello Cx4 “Storm” e AR-70/223 ex-ordinanza.

Oltre al deficit di rappresentatività e legittimità politica interna dell'ANP, l'apparato di sicurezza palestinese si ritrova a operare con un sistema legislativo lacunoso, la pressoché totale mancanza di meccanismi di controllo parlamentari e norme di condotta razionalizzate, e con direttive internazionali che si prestano a facili interpretazioni discriminatorie, spesso frutto di logiche di potere, prevaricazione e profitto personale. Violazioni di diritti umani basilari come la libertà di espressione e associazione si sommano a ondate di arresti arbitrari e tortura su base politica giustificati con la necessità di combattere il terrorismo – cioè Hamas e Jihad Islamica Palestinese – e imporre l'Autorità (“*one Authority, one gun*”).²⁴ La sostenibilità di questo sistema di sicurezza è determinata dal flusso costante degli aiuti internazionali e dal supporto erogato alla riforma e professionalizzazione del settore di sicurezza palestinese che per l'anno 2012 ha richiesto una spesa interna pari al 39% del budget dell'ANP.

In questo contesto, l'Italia partecipa alla missione europea di addestramento della polizia civile palestinese (EUPOL COPPS) con personale della Polizia di Stato, partecipazione recentemente rifinanziata tramite decreto legge (n. 2, 16 gen. 2014) con 63.240 euro e prorogata fino al 30 giugno 2014. L'Italia dovrebbe contribuire con personale dei Carabinieri all'addestramento delle forze di sicurezza nazionali e della guardia presidenziale per un periodo di dodici settimane alle dipendenze dello USSC statunitense (trattative con USSC al proposito erano in corso nel mese di giugno 2013).²⁵ La partecipazione a USSC lascia perplessi circa le modalità di finanziamento della missione, deliberatamente poco trasparenti. Infatti, col DL citato la partecipazione a USSC viene accorpata, senza specificarne le differenti finalità e mandato, alla missione internazionale di monitoraggio e interposizione denominata “TIPH2”, che opera nell'area

²⁴ Si veda in proposito The Independent Commission for Human Rights, *Monthly Report on Violations of Human Rights and freedoms in Palestine*, mar. 2014, <http://www.ichr.ps/en/2/5/1181/March--2014-Report-of-Human-Rights-Violations-March--2014-Report-of-Human-Rights-Violations.htm?d=2014#U0dFDVV_ti0> (ultimo accesso apr. 2014). Cfr. Human Rights Watch, [Israel/Palestine: Growing Abuse in West Bank](http://www.hrw.org/news/2014/01/21/israelpalestine-growing-abuse-west-bank), 21 gen. 2014, <<http://www.hrw.org/news/2014/01/21/israelpalestine-growing-abuse-west-bank>> (ultimo accesso apr. 2014). Cfr. Human Rights Watch, [Palestinian Authority: Hold Police Accountable for Ramallah Beatings](http://www.hrw.org/news/2012/08/27/palestinian-authority-hold-police-accountable-ramallah-beatings), 27 ago. 2012, <<http://www.hrw.org/news/2012/08/27/palestinian-authority-hold-police-accountable-ramallah-beatings>>. Cfr. Al-Haq, *This Was What Happened to Me*, 3 apr. 2014, <<http://www.youtube.com/watch?v=IkuxqNSuOFU>>.

²⁵ Per l'annuncio ufficiale, si veda: <http://www.difesa.it/SMD_/Eventi/Pagine/missione_addestramento_palestinese_19mar.aspx> (ultimo accesso apr. 2014), e *First women joining Palestinian commando unit in West Bank*, in “Haaretz”, 7 apr. 2014, <<http://www.haaretz.com/news/middle-east/1.584225>>

della città di Hebron (Cisgiordania) controllata da Israele (H2 è il codice dell'area occupata da Israele, H1 l'area che rimane ai palestinesi).²⁶ È evidente la confusione tra le funzioni di addestratore e di osservatore:

È autorizzata, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e fino al 30 giugno 2014, la spesa di euro 1.216.652 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione denominata Temporary International Presence in Hebron (TIPH2), di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 10 ottobre 2013, n. 114, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2013, n. 135, e per l'impiego di personale militare in attività di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi.²⁷

Confrontando, inoltre, le risorse allocate alla voce “TIPH2” dal DL n.2 2014 e dal precedente DL n. 114 del 10 ottobre 2013, si nota un incremento di 930.655 euro. Anche il budget allocato per EUPOL COPPS risulta quasi raddoppiato dal DL n.2 2014 con un passaggio da 33.220 (DL n. 114) a 63.240 euro.²⁸ La manovra, oltre a confondere scopi e obiettivi, riflette la pesante interferenza statunitense nella gestione della riforma del settore sicurezza palestinese che si scontra con una visione europea meno *military-oriented* e più consapevole del contesto dell'occupazione. La politica italiana sembrerebbe prestarsi ancora una volta ad assecondare le necessità di riduzione dei costi operativi degli Stati Uniti senza una genuina valutazione strategica dell'impatto di certi concetti di stabilizzazione sugli equilibri delle relazioni nel bacino del Mediterraneo.

4. ... e affari

Feldman: “Perché c'è una tale domanda di armi israeliane?”

Ben-Eliezer: “Se Israele vende armi [è perché] sono state testate, collaudate.”

Feldman: “Questa esperienza porta crescita economica? [...]”

Ben-Eliezer: “Porta miliardi di dollari a Israele.”²⁹

²⁶ Per un confronto circa il mandato della missione “TIPH”, si veda: http://www.tiph.org/en/About_TIPH/Mandate_and_Agreements/

²⁷ Per il testo completo del DL n. 2 2014, si veda: http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-01-16&atto.codiceRedazionale=14G00005

²⁸ Per il testo completo del DL n. 114 2013, si veda: http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2013-12-09&atto.codiceRedazionale=13A10043

²⁹ FELDMAN, *op. cit.*

Il principale prodotto esportato da Israele è l'esperienza. I clienti si rivolgono alle industrie israeliane interessati dai risultati dei test ai quali sono sottoposti nuovi armamenti e tecnologie militari e di sicurezza. La relazione tra le operazioni militari e il profitto può influenzare la gestione di una campagna nella sua durata e la tipologia degli armamenti utilizzati nelle azioni di combattimento. Connessioni tra il mondo politico e, nello specifico, relazioni personali tra i decisori politici che si occupano di sicurezza e difesa e l'industria del commercio delle armi, favoriscono l'acquisizione discrezionale di sistemi d'arma e la vendita diretta alle forze armate israeliane, le quali testeranno e verificheranno l'affidabilità dei prodotti in operazione creando quel valore aggiunto richiesto dal mercato internazionale.³⁰

L'economia israeliana dipende per il 20% dell'export dalle operazioni militari, percentuale che comprende la componentistica che verrà successivamente integrata nei sistemi d'arma prodotti dall'industria statunitense. Gli Stati Uniti sostengono Israele con 3 miliardi di dollari/anno in *vouchers* che il governo israeliano deve obbligatoriamente spendere per comprare armamenti *made in USA*. La tendenza delle industrie israeliane a evitare la competizione diretta con quelle americane è una precondizione per il supporto politico statunitense a Israele e consente una strategia di promozione e sviluppo del comparto armamenti degli Stati Uniti in un mercato meno competitivo.³¹

Adducendo ragioni di "sicurezza nazionale", il Ministero della Difesa israeliano non ha mai reso pubblico il registro completo dei paesi destinatari delle esportazioni militari nazionali. Nella lista ufficiale dei destinatari, oltre agli Stati Uniti, figurano pochi paesi: Regno Unito, Spagna, Kenya e Corea del Sud. L'export per il 2012 ha fruttato 7 miliardi di dollari a Israele – le entrate del comparto "*homeland security*" non sono conteggiate nelle stime ufficiali –, con commesse da 3,83 miliardi di dollari da paesi asiatici e del Pacifico, 1,73 miliardi di dollari dall'Europa, 1,1 miliardi di dollari dagli Stati Uniti, 604 milioni di dollari dall'Africa e 107 milioni di dollari dall'America Latina. Secondo quanto riportato dal quotidiano israeliano "Haaretz", in un anno la Difesa avrebbe concesso ottomila licenze per le esportazioni verso paesi non ufficialmente dichiarati tra i quali:

³⁰ Shir Hever, intervista a Yotam Feldman, 19 mag. 2013, <<http://www.youtube.com/watch?v=yk-uGss0jKE>> (ultimo accesso apr. 2014).

³¹ Shir Hever, video conferenza sull'industria degli armamenti israeliana, 30 ott. 2013, <<http://www.youtube.com/watch?v=PeDFEoKEi8Y>> (ultimo accesso apr. 2014), corrispondenza dell'Autore con Shir Hever, 10 gen. 2014.

Uganda, Colombia, Botswana, Portogallo, Kazakistan, Brasile, Vietnam, Turchia, Romania, Ruanda e Italia. Quindi le entrate effettive dovrebbero essere di molto superiori ai 7 miliardi di dollari.³²

La peculiarità del “sistema paese” è la strettissima connessione tra l’industria e la Difesa. Lo Stato detiene le quote di maggioranza delle industrie strategiche nazionali, ovvero Rafael, IAI, IMI. Lo Stato è anche il principale agente promotore del comparto difesa e sicurezza. Attraverso il SIBAT (*International Defense Cooperation authority*), una divisione creata *ad hoc* presso il Ministero della Difesa in collaborazione con le industrie difesa, si propone di stabilire connessioni in paesi mirati, individuare e iniziare opportunità di business, fare ricerca di nuovi mercati, e vendere il materiale in esubero presso le forze armate. Il SIBAT favorisce la cooperazione e la coordinazione governo-governo, impresa-governo e impresa-impresa.³³ A questo dispositivo di marketing di Stato, si aggiunge quello delle relazioni interpersonali. Dopo il pensionamento, gli ufficiali che abbiano maturato almeno il grado di colonnello possono ottenere licenza di commerciare in armi. Questo meccanismo consente a Israele di intraprendere relazioni commerciali con paesi con i quali non intrattiene ufficialmente relazioni diplomatiche.³⁴

Vi è parallelamente una fiorente attività imprenditoriale privata che attraverso il sistema della riserva militare riesce a penetrare le strutture della Difesa: i riservisti impiegati nelle aziende avranno l’opportunità, una volta richiamati in servizio, di testare personalmente un prodotto in fase di sviluppo e allo stesso tempo promuoverlo. In questo senso si potrebbe affermare che le imprese private siano *embedded* nelle forze armate e ne possano influenzare il processo decisionale – e di *procurement*.³⁵ Il personale “fuoriuscito” spesso si mette “in proprio” creando società private che offrono servizi che spaziano dalla difesa alla sicurezza ma che principalmente vendono al migliore acquirente l’esperienza dei propri associati. I clienti possono anche essere società a partecipazione statale che subcontrattano servizi a privati, come nel caso della Defensive Shield Holdings (DS) che annovera tra i propri affezionati industrie del calibro di Rafael, IWI ma anche giganti privati come Elbit Systems e la stessa Selex, controllata Finmeccanica.³⁶ La DS è stata fondata dal Generale di Brigata in pensione Gal Hirsh, il quale ha «ideato, pianificato e condotto» le forze armate israeliane

³² Luca LAMPUGNANI, [Israele, esportazione armi vale 7 miliardi di dollari: ma poca trasparenza sugli acquirenti](http://bdsitalia.org/index.php/altre-campagne/bds-armamenti/1073-esportazione-armi), “Campagna BDS Italia”, 9 gen. 2014, <<http://bdsitalia.org/index.php/altre-campagne/bds-armamenti/1073-esportazione-armi>> (ultimo accesso apr. 2014).

³³ Pagina Ufficiale del SIBAT, si veda: <<http://en.sibat.mod.gov.il/Sibat/Pages/Overview.aspx>> (ultimo accesso apr. 2014).

³⁴ HEVER, video conferenza sull’industria degli armamenti israeliana, *op. cit.*

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Per una visione dei clienti Defensive Shield, si veda: <<http://defensive-shield.com/clients.html?sub=clients>> (ultimo accesso apr. 2014).

durante l'operazione "Defensive Shield" (2002) lanciata in Cisgiordania durante l'intifada al-Aqsa.³⁷ Secondo alcuni rapporti, Hirsh avrebbe personalmente supervisionato l'addestramento delle forze armate georgiane prima dello scoppio del conflitto con la Russia per il controllo dell'Ossezia del Sud (agosto 2008).³⁸

Le imprese private israeliane sono attive anche nei territori occupati fornendo servizi e consulenza a privati palestinesi. Connessioni interpersonali sono vitali per questo business di nicchia. È il caso della NETACS, fondata dal Generale (della Riserva) Danny Rothschild già comandante del COGAT, funzione che favorisce il collegamento con i gruppi economici palestinesi.³⁹ Tra i clienti internazionali della NETACS troviamo Telecom Italia, Pirelli, Google, e in Cisgiordania: Ramallah Mövenpick Hotel, Bank of Jordan, Jordan Ahli Bank, Cairo Amman Bank, Pal-Safe.⁴⁰ Quest'ultima è una società di sicurezza privata palestinese che opera in un mercato molto ristretto – considerato il contesto, le società palestinesi possono offrire solamente servizi di sorveglianza non armati – insieme a Hemaya Security Solutions con sede a Ramallah.⁴¹ Il business delle compagnie di sicurezza privata ha recentemente trovato un potenziale mercato inesplorato nella Striscia di Gaza, dove le autorità del governo di Hamas hanno concesso la licenza alla Secure Land.⁴²

Le connessioni tra privati e politici possono raggiungere i massimi livelli istituzionali. È questo il caso della più remunerativa impresa privata in Israele, la Elbit Systems, il cui azionista di maggioranza, Michael Federmann (Federmann Enterprises Ltd. 45,9% al 28 febbraio 2013),⁴³

³⁷ Profilo personale del Gen. (in pensione) Gal Hirsch, si veda: <<http://defensive-shield.com/team-management.html?sub=team>> (ultimo accesso apr. 2014).

³⁸ Ali ABUNIMAH, *Tel Aviv to Tbilisi: Israel's role in the Russia-Georgia war*, "The Electronic Intifada", 11 ago. 2008, <<http://electronicintifada.net/content/tel-aviv-tbilisi-israels-role-russia-georgia-war/7664>> (ultimo accesso apr. 2014).

³⁹ Profilo personale del Gen. (riserva) Danny Rothshild, si veda: <<http://netacs.biz/founders/>> (ultimo accesso apr. 2014), Cfr. Ali ABUNIMAH, *Palestinian firms listed as clients of Israeli general who fled war crimes arrest*, "The Electronic Intifada", 9 ott. 2013, <<http://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/palestinian-firms-listed-clients-israeli-general-who-fled-war-crimes-arrest>> (ultimo accesso apr. 2014), Cfr. Tariq DANA, *The Palestinian Capitalists That Have Gone Too Far*, "al-Shabaka", gen. 2014, <<http://al-shabaka.org/policy-brief/economic-issues/palestinian-capitalists-have-gone-too-far>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴⁰ Per un repertorio dei clienti NETACS, si veda: <<http://netacs.biz/clients/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴¹ Sulla società Hemaya, si veda: <<http://www.hemaya-security.com/SubpagesENU/ENUContactus%20V1.htm>> (ultimo accesso apr. 2014). Sulla società Palsafe, si veda: <<http://www.palsafe.ps/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴² Ma'an News Agency, *Gaza bodyguards open first private security firm*, 16 feb. 2014, <<http://www.maannews.net/eng/ViewDetails.aspx?ID=673798>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴³ Per un confronto delle quote di partecipazione della compagnia Elbit Systems, si veda: <<http://ir.elbitsystems.com/phoenix.zhtml?c=61849&p=irol-ownershipsummary>> (ultimo accesso apr. 2014).

risulta essere molto vicino all'ex-ministro della difesa – in carica durante l'operazione “Piombo Fuso” condotta nella Striscia di Gaza (27 dicembre 2008-18 gennaio 2009) – ed ex-premier Ehud Barak.⁴⁴ Elbit Systems produce i droni (UAS, *unmanned aircraft systems*) utilizzati dalle forze armate israeliane. In aggiunta ai 35 milioni di dollari per lo sviluppo di nuove tecnologie arrivati dalla Difesa di Tel Aviv (2013),⁴⁵ la società si è aggiudicata, insieme alla nazionalizzata IAI, le principali commesse in America Latina dal 2005 al 2012 per la fornitura di UAS, che hanno fruttato a Israele 500 milioni di dollari.⁴⁶ Il mercato sudamericano risulta di particolare interesse per la società di Haifa che avrebbe venduto al Messico droni “Hermes 900” per un totale di 50 milioni di dollari (20 dicembre 2011), ufficialmente per la lotta al narcotraffico.⁴⁷ Elbit si è aggiudicata anche la sorveglianza aerea del campionato del mondo di calcio che si terrà a giugno in Brasile. La compagnia israeliana rifornirà l'aeronautica militare brasiliana, che già utilizza droni Elbit “Hermes 450s”, di un numero imprecisato di più moderni “Hermes 900”. Anche l'ammontare della commessa non è ancora stato reso noto ma le autorità brasiliane prevedono di spendere 1 miliardo di dollari per mettere in sicurezza l'evento.⁴⁸

Elbit è anche il principale fornitore di “sistemi rilevamento intrusioni” in servizio presso la “barriera di sicurezza” che separa la Cisgiordania da Israele. L'esperienza in materia di sistemi di controllo della popolazione ha consentito alla sussidiaria texana, la Elbit Fort Worth (EFW), di vincere una gara d'appalto del Dipartimento Difesa Nazionale, Dogane e Protezione Confini (CBP) statunitense per una fornitura di “torri fisse integrate” (IFT) dal valore di 145 milioni di dollari battendo la concorrenza di colossi industriali come Boeing, Lockheed Martin, Raytheon e General Dynamics. La tecnologia sviluppata da EFW consentirà la sorveglianza dei flussi di immigrazione provenienti dal Messico e verrà integrata con il regime di pattuglie del confine sud (Arizona) per aumentare il controllo del territorio.⁴⁹ Le compagnie di sicurezza israeliane guardano con interesse

⁴⁴ HEVER, intervista a Yotam Feldman, *op. cit.*

⁴⁵ Reuters, *Elbit Systems gets \$35 million Israel defense contract*, 27 gen. 2013, <<http://www.reuters.com/article/2013/01/27/us-elbit-idUSBRE90Q02Z20130127>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴⁶ Per una stima dei droni israeliani venduti in America Latina, si veda: <<http://www.coha.org/coha-report-drones-in-latin-america/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴⁷ [Robert BECKHUSEN, *Advanced Israeli Drone May Spy on Mexican Drug Cartels*](http://www.wired.com/2012/03/mexico-drones/), “WIRED”, 15 mar. 2012, <<http://www.wired.com/2012/03/mexico-drones/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴⁸ *Israel's Elbit System wins contract to supply Brazil with Hermes 900 drone*, “Haaretz”, 26 mar. 2014, <<http://www.haaretz.com/business/1.582187>> (ultimo accesso apr. 2014). Per una panoramica delle politiche repressive in Brasile, si veda: <<http://www.aljazeera.com/indepth/inpictures/2014/04/pictures-crackdown-brazil-favelas-2014419441497812.html>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁴⁹ Yaakov LAPIN, *Elbit to build surveillance towers on Arizona's border with Mexico*, “Jerusalem Post”, 2 mar. 2014, <<http://www.jpost.com/International/Elbit-to-build-surveillance-towers-on-Arizonas-border->

anche dall’Agenzia di Sicurezza di Confine europea “Frontex”, la quale ha in programma di valutare le migliori soluzioni per la sorveglianza dei confini presenti sul mercato – sensori e piattaforme – durante un *workshop* che si terrà a Varsavia nell’aprile 2014.⁵⁰

Tra le compagnie private di maggior successo, la IWI (Israel Weapons Industries) risulta essere in competizione con l’italiana Beretta (ARX-160), la ceca Czeca (CZ 807A Bren model) e la statunitense Colt (Colt Combat Rifle/Advanced Colt) per la fornitura di 66.000 fucili all’esercito indiano.⁵¹ La posta in gioco per l’IWI, che si presenta con un derivato del Galil – già in uso presso le forze armate israeliane –, è di 300 milioni di dollari. Lo stesso fucile è stato riconosciuto durante scontri in Sud Sudan nel gennaio 2014 (Galil ACE 21), dove sarebbe adottato dall’aviazione della Sudanese People’s Liberation Army (SPLA), e durante la recente crisi in Ucraina con altri modelli IWI. L’ACE 21 sarebbe utilizzato anche in Uganda dall’UPDF (Uganda People's Defence Force). L’ACE e altri manufatti IWI sono prodotti per il mercato latinoamericano su licenza dalla colombiana Indumil.⁵²

Colonna portante dell’industria nazionale, la Rafael produce sistemi d’arma e di protezione passiva/attiva testati in operazione. Prodotto di punta, il TROPHY è un sistema di protezione attivo progettato come misura difensiva a 360° per mezzi corazzati e blindati, tra cui il carro israeliano Merkava Mk 3-4 e quello indiano Arjun Mk II. Descritto come “rivoluzionario”, il TROPHY cerca di neutralizzare le principali minacce per le forze di cavalleria: missili e razzi anticarro. Presentato ufficialmente nel marzo 2005, è il risultato di una strettissima collaborazione tra Rafael, IAI/Elta (per il sistema di scoperta) e la Direzione Ricerca Sviluppo della Difesa. Finanziato interamente dal

with-Mexico-344005> (ultimo accesso apr. 2014); *Elbit Systems wins homeland security contract*, “Reuters”, 2 mar. 2014 <<http://www.reuters.com/article/2014/03/02/us-elbitsystems-arizona-contract-idUSBREA2104K20140302>> (ultimo accesso apr. 2014); *DHS to Invest \$145 Million Establishing Surveillance Towers along the Arizona-Mexico Border*, “Defense Update”, 2 mar. 2014, <http://defenseupdate.com/20140302_dhs_invests_in_border_surveillance_towers.html#.U0HZ66h_ti0> (ultimo accesso apr. 2014); [New EU Border Security Project](http://i-hls.com/2014/03/new-eu-border-security-project/), “i-HLS Israel's Home Security Home”, 18 mar. 2014, <<http://i-hls.com/2014/03/new-eu-border-security-project/>> (ultimo accesso apr. 2014). Per una panoramica delle società coinvolte nella costruzione/gestione della “barriera di sicurezza”, si veda: <<http://www.stophewall.org/downloads/pdf/companiesbuildingwall.pdf>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁵⁰ Circa l’interesse delle industrie israeliane per il possibile mercato europeo di “Frontex”, si veda: <<http://i-hls.com/2014/03/new-eu-border-security-project/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁵¹ Rahul BEDI, *Defexpo 2014: Indian Army poised to conduct assault rifle trials*, “IHS Jane's Defence Weekly”, 6 feb. 2014, <<http://www.janes.com/article/33561/defexpo-2014-indian-army-poised-to-conduct-assault-rifle-trials>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁵² Circa i manufatti IWI in Sud Sudan, si veda: <<http://www.youtube.com/watch?v=bmZBgZfGbhM> (ultimo accesso apr. 2014), Michael SMALLWOOD, [Galil ACE Model 21 in South Sudan](http://www.armamentresearch.com/galil-ace-model-21-in-south-sudan/), “ARES”, 12 feb. 2014, <<http://www.armamentresearch.com/galil-ace-model-21-in-south-sudan/>> (ultimo accesso apr. 2014). Circa i manufatti IWI in Ucraina, si veda: <<http://www.youtube.com/watch?v=0FF03oC5zno>> (ultimo accesso apr. 2014).

Ministero della Difesa ha richiesto dieci anni di sviluppo e sperimentazione.⁵³ Dopo il ritiro effettuato dalla Striscia nel 2005, le condizioni operative delle forze armate israeliane del Comando Sud hanno richiesto lo sviluppo di sistemi d'arma a controllo remoto, che consentano un ingaggio attivo del nemico senza esporre al rischio i propri militari. Rafael ha quindi elaborato un concetto operativo per il presidio dei confini della Striscia di Gaza integrando su di una torre in cemento armato una stazione d'arma che possa essere manovrata da una sala di controllo posta a distanza di sicurezza. È questo il caso del "Sentry Tech" (*Long Distance Stationary Remote Controlled Weapon Station*) che può operare una stazione d'arma automatizzata "Mini Samson" con possibilità di utilizzare armamenti in calibro variabile dai 5.56 mm ai 40 mm (AGL). Entrambi i prodotti hanno la certificazione "combat proven".⁵⁴

Capitalizzare l'esperienza operativa significa anche trasmettere le pratiche di contro-insurrezione attraverso un regime di cooperazione militare. Le forze armate israeliane devono sapersi adattare ai drastici cambiamenti degli scenari operativi moderni e addestrarsi a combattere in ambiente urbano. A questo scopo è stata costruita nel deserto del Negev "Baladia", un simulacro di cittadina araba dove le truppe israeliane e dei paesi alleati possono addestrarsi congiuntamente. Le procedure operative per il combattimento in ambiente urbano, sviluppate dalle forze armate israeliane, sono state riprese dai Marines statunitensi durante la battaglia di Falluja (2004). La dottrina israeliana della "geometria inversa", utilizzata nella pianificazione e nell'esecuzione delle operazioni di contro-insurrezione in Iraq, prevede il movimento e il combattimento attraverso gli edifici per evitare spostamenti negli spazi aperti, nelle strade. La manovra da muro a muro è effettuata tramite cariche esplosive e serve ad evitare ai soldati l'esposizione alla reazione dell'avversario.⁵⁵

⁵³ Circa il sistema "TROPHY", si vedano: http://www.rafael.co.il/marketing/SIP_STORAGE/FILES/7/607.pdf, <http://www.rafael.co.il/Marketing/349-963-en/Marketing.aspx> (ultimo accesso apr. 2014).

⁵⁴ Circa il sistema "Sentry Tech", si vedano http://www.rafael.co.il/marketing/SIP_STORAGE/FILES/4/1104.pdf, http://www.rafael.co.il/marketing/SIP_STORAGE/FILES/9/1159.pdf, http://www.liveleak.com/view?i=f25_1365220909 (ultimo accesso apr. 2014).

⁵⁵ Circa la cooperazione militare e l'addestramento al combattimento urbano presso "Baladia", si vedano: <http://www.idfblog.com/2013/08/15/special-training-u-s-marines-vs-givati-special-forces/>, <http://www.idfblog.com/2011/08/14/european-based-us-marines-visit-israel-for-training-with-idf/>, <http://www.idfblog.com/2011/10/26/urban-warfare-training-center-simulating-the-modern-battle-field/>, <http://wikimapia.org/24934866/Baladia-Mock-Arab-Urban-Warfare-Training-Town>, <http://www.idfblog.com/2013/09/02/photos-future-idf-infantry-officers-train-complex-urban-warfare-scenarios/> (ultimo accesso apr. 2014). Sull'applicazione di tattiche di combattimento urbano mutate dalla dottrina israeliana in Iraq, si veda Riccardo CAPPELLI, Francesco N. MORO, Daniele ZOTTI,

5. Conclusioni

Gli stati che criticano Israele sul versante del rispetto dei diritti umani e della legalità internazionale sono spesso i principali acquirenti delle industrie armiere israeliane – nonché esportatori di armamenti verso Israele, e al contempo donatori dell'ANP. Nelle parole del Generale Yoav Galant, ex-comandante del Comando Sud delle Forze armate israeliane, principale pianificatore e responsabile per l'operazione "Piombo Fuso":

Certi paesi in Europa e Asia ci condannano per aver attaccato la popolazione civile [durante l'operazione "Piombo Fuso"] mentre hanno mandato qui [in Israele] i propri ufficiali; ho istruito generali [provenienti] da dieci paesi in modo che potessero capire come abbiamo raggiunto un così basso rapporto [nella proporzione tra il numero di vittime civili, soldati israeliani caduti, e nemici uccisi durante le tre settimane di combattimenti]. C'è molta ipocrisia, ti condannano politicamente mentre ti chiedono quale sia il tuo trucco, voi israeliani, [qual è il vostro espediente] per trasformare sangue in denaro⁵⁶

Da un lato, il coinvolgimento poco trasparente dell'Italia – dell'Unione Europea e di singoli stati membri – nell'addestramento delle forze di sicurezza palestinesi e, dall'altro, la vendita/acquisto di armenti e dispositivi di sicurezza a/da Israele riflettono pienamente l'atteggiamento ipocrita denunciato da Galant.

Questa politica rientra in un sistema di interessi che riguarda il business delle armi nell'intera area mediorientale e che ha visto crescere l'export europeo nella regione del 6,2% (2012) per un valore di 39,9 miliardi di euro e del 22,8% (2013) dalla sola provincia di Brescia per un valore di 14.218.235 euro. Nonostante un positivo calo del 4,3%, Israele risulta essere il secondo paese dopo gli Emirati Arabi Uniti nella graduatoria delle esportazioni di armi e munizioni bresciane in Medio Oriente con un valore di 2.447.455 euro (2013). Le esportazioni dall'Europa verso Israele avevano visto un incremento del 290% nel 2012 soprattutto grazie alla vendita dei jet addestratori avanzati "M-346" prodotti da Alenia Aermacchi (Italia) per un valore di 472 milioni di euro.⁵⁷

Strategie di contro-insurrezione. Quali risposte alla Guerra di quarta generazione?, Studio LT2, Venezia, apr. 2010, pp. 130-143.

⁵⁶ FELDMAN, *op. cit.*

⁵⁷ *Record di armi europee al Medio Oriente, all'indomani della "Primavera araba"*, "Rete Disarmo", 30 gen. 2014, <<http://www.disarmo.org/rete/a/39639.html>>; *Record dell'export di armi bresciane al Medio Oriente*

Non solo vendita di aerei sui quali i futuri piloti dell'aviazione militare israeliana si addestreranno a effettuare sortite su Gaza – il velivolo è progettato anche per consentire un impiego operativo in missioni di contro-insurrezione, con capacità di carico per armamenti fino a 3 t⁵⁸ –, Libano, Siria e Iran, ma anche affari passati sotto traccia come nel caso degli scanner prodotti dall'italiana CEIA e impiegati nel controllo della popolazione palestinese presso alcuni checkpoint dislocati in Cisgiordania e Gaza.⁵⁹

L'industria italiana non sembrerebbe essere troppo preoccupata dei risvolti politici dei propri affari, dell'impatto sulla dimensione dei diritti umani, né tantomeno interessarsi degli effetti negativi di certe politiche commerciali sulle dinamiche del conflitto in Medio Oriente. La stabilità, così come l'instabilità, è sempre un moltiplicatore di profitto. Lo dimostra l'attiva partecipazione, anche in qualità di sponsor, di industrie italiane alla più importante fiera del settore “forze speciali” in Medio Oriente, la SOFEX 2014, che si terrà in Giordania nel maggio 2014.⁶⁰ Alenia Aermacchi (Finmeccanica), DRS Technologies (Finmeccanica) e Beretta sponsorizzeranno l'evento più rappresentativo delle politiche di stabilizzazione supportate dai paesi occidentali in Medio Oriente – nonché importante indicatore dell'evoluzione della guerra contemporanea –, quello che riguarda le forze per operazioni speciali.⁶¹

L'ipocrisia della politica non riguarda neanche MBDA, tra i principali sponsor delle fiera navale DIMDEX 2014 svoltasi a Doha (Qatar) nel mese di marzo 2014.⁶² Sembrerebbe che il sistema missilistico per la difesa costiera “Marte”, presentato dalla controllata di Finmeccanica (al

e *all'Africa*, OPAL Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa, 22 mar. 2014, <http://opalbrescia.altervista.org/sites/default/files/stampa/2014/Comunicati/Com_OPAL_Export_armi_B_S_anno2013.pdf> (ultimo accesso apr. 2014), Cfr. <<http://opalbrescia.altervista.org/?q=node/21>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁵⁸ Scheda tecnica Alenia Aermacchi M-346, si veda, <<http://www.aleniaaermacchi.it/en-US/Products%5CPages/M-346.aspx>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁵⁹ Circa il coinvolgimento della compagnia italiana CEIA nel business dell'occupazione dei territori palestinesi, si veda: <<http://www.whoprofits.org/company/ceia-costruzioni-elettroniche-industriali-automatismi>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶⁰ Lista degli sponsor “SOFEX 2014”, si veda: <<http://www.sofexjordan.com/Sponsors.links2014.shtm>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶¹ *Baghdad addestra in Giordania le forze speciali*, “Analisdifesa”, 4 apr. 2014, <<http://www.analisdifesa.it/2014/04/washington-addestra-le-forze-speciali-irachene-in-giordania/>> (ultimo accesso apr. 2014), Gianandrea GAIANI, “Al Dimdex il Qatar fa il pieno di commesse militari”, “Analisdifesa”, 5 apr. 2014, <<http://www.analisdifesa.it/2014/04/al-dimdex-il-qatar-fa-il-pieno-di-commesse-militari/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶² Lista degli sponsor “DIMDEX 2014”, si veda: <<http://www.dimdex.com/en/sponsorship/sponsors.aspx>> (ultimo accesso apr. 2014).

25%) in versione aggiornata proprio in occasione dell'esposizione,⁶³ abbia riscosso notevole apprezzamento da parte della Marina del Qatar e di altri paesi del Golfo, già scalo del "Tour Promozionale" del gruppo navale "Cavour" e in competizione per garantirsi il controllo regionale.⁶⁴ L'impresa "#Cavour4Italy" potrebbe aver avuto successo nel promuovere MBDA,⁶⁵ così come l'elicottero NH-90, prodotto dal consorzio NH Industries (32% Finmeccanica) venduto in 22 esemplari al Qatar per un valore di 2 miliardi di euro,⁶⁶ e il radar multifunzionale "Kronos" prodotto da Selex ES (Gruppo Finmeccanica) e che ha fruttato 340 milioni di euro. Il Ministero della Difesa era presente tra gli stand nazionali solamente con l'ammiraglio Valter Girardelli (Segredifesa).⁶⁷

L'esperienza di Israele ci insegna che non vi è la necessità di impiegare un sistema d'arma "dual use" qual è la nave "Cavour" per promuovere il comparto difesa e sicurezza italiano all'estero. Che il SIBAT israeliano non rappresenti un modello di trasparenza per l'Italia?

⁶³ Gianandrea GAIANI, *Un Marte per la difesa costiera del Golfo*, "Analisdifesa", 27 mar. 2014, <<http://www.analisdifesa.it/2014/03/un-marte-per-la-difesa-costiera-del-golfo/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶⁴ Elenco degli scali dell'evento "#Cavour4Italy" in rapporto con l'indice di democrazia, si veda: <<http://www.disarmo.org/rete/docs/4581.pdf>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶⁵ Pagina ufficiale del "Sistema Paese in movimento", si veda: <<http://www.marina.difesa.it/attivita/operativa/30grupponavale/Pagine/default.aspx>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶⁶ *Elicotteri Nh-90 per il Qatar*, "Analisdifesa", 28 mar. 2014, <<http://www.analisdifesa.it/2014/03/elicotteri-nh-90-per-il-qatar/>> (ultimo accesso apr. 2014).

⁶⁷ GAIANI, "Al Dimdex il Qatar fa il pieno di commesse militari", *op. cit.*